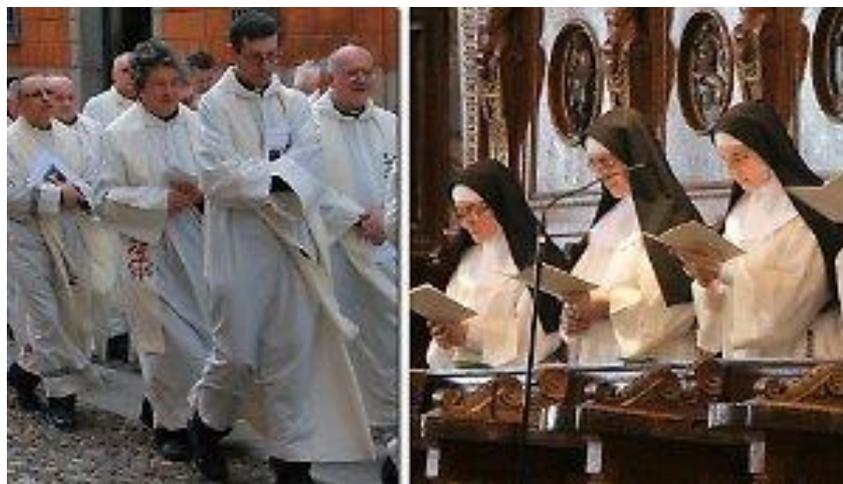


IV DOMENICA DOPO PASQUA

Il coraggio di rischiare per Dio



In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv. 10,11-18).

La quarta domenica dopo Pasqua, definita del “Buon Pastore” è dedicata alla “**preghiera**” e alla “**riflessione**” sulle vocazioni sacerdotali e religiose, maschili e femminili.

Dunque, “**preghiera**” personale e comunitaria, poiché le vocazioni sono un dono di Dio, e il Signore Gesù nel Vangelo, invita più volte gli apostoli a rivolgere al Padre questa supplica.

Inoltre **“riflessione”**. Unicamente ascoltando la Parola ci si conforma al pensiero di Cristo, si comprendono i valori e maturano gli ideali e gli impegni.

Nel momento della nascita Dio affida a ogni uomo una vocazione. E, nell’attuazione di questa, ci si realizza e si consegue la felicità.

Molteplici sono le vocazioni e gli ambiti. Alcuni adempiono la loro vocazione nella famiglia come coniugi e genitori e nella professione, operando per il bene comune.

Oggi, però, vogliamo riflettere sulle vocazioni di “consacrazione totale al Signore Gesù” che hanno come caratteristica la totale dedizione a Dio e il servizio gratuito al prossimo.

La Giornata Mondiale di Preghiera e di Riflessione sulle vocazioni sacerdotali e religiose fu istituita nel 1969 da san Paolo VI con la finalità di mantenere viva la sensibilità dei cristiani, e quindi anche nostra, attorno a questo tema. Sfortunatamente, da allora, le vocazioni sacerdotali e religiose sono costantemente diminuite, raggiungendo oggi i “minimi storici”. Molte parrocchie, ad esempio, si ritrovano senza il parroco; tante Congregazioni religiose maschili e femminili devono chiudere istituti o lasciare ruoli che esercitavano da decenni. Un esempio doloroso è la scomparsa delle suore negli ospedali.

Da questa situazione emergono due degli interrogativi.

E’ Dio che oggi sollecita meno giovani/e a seguirlo, oppure sono gli uomini e le donne che temono questa proposta? Anche nei primi decenni del terzo millennio necessitano al nostro contesto societario “queste presenze”?

Al primo interrogativo possiamo rispondere “no” perché Dio esorta tanti, come nel passato, a “lavorare nella sua messe”. Alla seconda domanda rispondiamo “si” poiché, oggi più che nel passato, la nostra “società liquida” o “post moderna” implora un “supplemento di anima”, essendo progredita a livello scientifico e tecnico ma svuotata dei valori riguardanti il sacro, la difesa della vita e della famiglia, la solidarietà, la crescita morale e civile. Si sono ampliati alcuni aspetti che hanno migliorato la qualità della vita ma sono diminuiti i i valori e le virtù.

Alla società attuale occorrono “guide spirituali” illuminate e coraggiose che non temano di proclamare che Gesù è l’unico salvatore dell’uomo; che

supportino le persone nella ricerca delle motivazioni esistenziali più profonde; che abbiano chiarezza di linguaggio nel proclamare che alcuni Beni non sono negoziabili.

I nostri contemporanei, e anche noi, smarriti in una società multi-etnica e pluri-razziale, necessitiamo di uomini e di donne di elevata personalità, di preghiera e ricchi di altruismo, che annuncino il Signore Gesù in quelle che papa Francesco chiama: le immense “periferie esistenziali”.

Da quanto affermato comprendiamo che questa Giornata *riguarda tutti i cristiani!*

Riguarda la famiglia.

Nel passato la famiglia era la culla e l'ambito in cui maturavano e crescevano le vocazioni religiose. Oggi, a causa di molteplici fattori, quali la maggiore presenza di figli unici e la mentalità materialista che vi regna, le famiglie ostacolano la consacrazione a Dio dei loro figli/e, poiché hanno su di loro ambizioni professionali o economiche, e di conseguenza, questa scelta, è ritenuta da molti “una disgrazia”. Tante “piccole fiammelle” si sono spente nelle famiglie che hanno proibito al figlio il sacerdozio o alla figlia la consacrazione religiosa, condannando questi giovani all'infelicità esistenziale. La famiglia che si professa cristiana deve ricreare le condizioni favorevoli per la crescita delle vocazioni religiose, vivendo i valori evangelici al suo interno, pregando e insegnando a pregare, facendo frequentare ai figli il catechismo e l'oratorio, esercitando la carità, ma soprattutto sentendosi onorata se un figlio o una figlia decidesse di seguire totalmente e definitivamente il Signore Gesù.

Riguarda i giovani.

Spesso i giovani si accontentano di progetti modesti, sono spinti al disimpegno, all'oziosità, all'indifferenza che prevalgono sulla fatica, sulla responsabilità, sull'impegno e soprattutto “sul definitivo”, poiché consacrarsi a Dio richiede una donazione “per sempre”: e questo incute paura.

Riguarda i consacrati.

Richiede a chi ha seguito il Signore Gesù più gioia, più altruismo, maggiore spiritualità e un'ampia attenzione ai segni dei tempi; in altre parole una

“testimonianza profetica”.

Essendo Dio il “padrone della messe” concludiamo la nostra riflessione con una preghiera.

“A Te, Signore, con fiducia ci rivolgiamo!

Figlio di Dio mandato dal Padre agli uomini di tutti i tempi e di ogni parte della terra, ti invochiamo per mezzo di Maria, Madre tua e Madre nostra, fa che nella Chiesa non manchino le vocazioni.

Gesù unico Salvatore dell'uomo, Ti preghiamo per i nostri fratelli e le nostre sorelle che hanno risposto di 'sì' alla tua chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata e alla missione.

Fa che la loro esistenza si rinnovi di giorno in giorno e diventino Vangelo vivente.

Signore, misericordioso e santo, continua a inviare nuovi operai nella messe del Regno.

Aiuta coloro che chiami a seguirti in questo nostro tempo: fa che contemplando il tuo volto rispondano con gioia alla stupenda missione che affidi loro per il bene del tuo popolo e di tutti gli uomini”.

Don Gian Maria Comolli

25 aprile 2021